

AGRICOLTURA E AMBIENTE

«Pesticidi e norme disattese» Così si uccidono i corsi d'acqua

La denuncia dei pescatori altoatesini dopo una moria di pesci a Plaus, in Val Venosta
Due laboratori confermano: «La sostanza killer è un insetticida usato in frutticoltura»

di Maddalena Di Tolla
Deflorian

Brutto colpo all'immagine di candida purezza e amorevole rispetto del territorio che l'Alto Adige ama mettere in vetrina. Immagine tanto cara al marketing del turismo e di altri settori economici, ma che non sempre corrisponde alla realtà. Soprattutto quando si parla di agricoltura e, più in generale del rapporto tra agricoltura intensiva e ambiente, inteso come tutela degli ecosistemi. Sul banco degli imputati c'è l'uso dei pesticidi. Il tema era divenuto caldo in termini di dibattito politico con la vicenda del referendum di Malles. Ora si aggiunge un tassello in termini di inquinamento che farà certamente discutere. A metà aprile era stata segnalata un'anomala moria di pesci nelle fosse di Plaus. I pescatori si erano mossi, coinvolgendo il personale della Stazione Forestale di Naturno, che aveva raccolto dei campioni di pesci e d'acqua. Alcuni campioni di tessuti di trota sono stati esaminati dall'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, altri campioni d'acqua dal Laboratorio Analisi delle Acque della Provincia di Bolzano. Gli esami risalgono al periodo dal 14 fino al 27 aprile. L'esito degli esami ha rilevato un'elevata

concentrazione, sia nei tessuti delle trote che nell'acqua, di Chlorpyrifos-ethyl, componente principale, per esempio, dell'insetticida "Dursban", ampiamente utilizzato nella frutticoltura altoatesina per combattere gli insetti vettori degli scozzetti del melo. Prendendo spunto dall'intera vicenda ieri l'Unione Pesca Alto Adige - Landesfischereiverband Südtirol ha diffuso un comunicato stampa molto duro e netto. Non a caso: si tratta della prima volta in cui è stato possibile documentare con certezza l'effetto diretto di un pesticida in un caso di moria.

«La politica altoatesina e esponenti del settore della frutticoltura sottolineano continuamente quanto siano elevati gli standard di sicurezza nello spargimento di pesticidi e come si eviti, attraverso il PAN (Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari), una contaminazione al di fuori dei frutteti. Ciononostante, un'elevata dose del veleno in questo caso ha raggiunto il corso d'acqua ed ucciso i pesci in esso presenti, tra gli altri anche appartenenti a specie protette e prioritarie come la trota marmorata e lo scazzone. È possibile immaginare quali effetti negativi i prodotti chimici rilevati possano avere anche sulla fauna d'in-

vertebrati dell'ambiente in oggetto». Le parole del documento dei pescatori sono forti e chiare. Del resto, ci ha spiegato il presidente dell'Unione Pesca, Meinhard Mayr: «Negli anni ci sono stati da parte nostra diversi tentativi di dialogo con il settore agricolo. Comprendiamo le esigenze dei frutticoltori ma la salute dei corsi d'acqua non riguarda solo i pesci, riguarda tutti gli organismi che vi abitano e riguarda tutti i cittadini. Si deve trovare una via di mezzo fra tutela degli ecosistemi e esigenze produttive». Mayr ricorda che le regole esistono. «Chiediamo alla politica di fare maggiori controlli e di far rispettare le leggi che già vi sono» conclude. «Adesso - dice - almeno queste cose non vengono più coperte o passate sotto silenzio». Andreas Meraner, ittiologo e pescatore egli stesso, ci spiega come da anni sia noto il problema della gestione dei fossati di fondovalle, legato alle pratiche in agricoltura e a quelle, spesso ben poco naturalistiche, di manutenzione del territorio. Il problema è comune al vicino Trentino, per altro. «Si dovrebbe innanzitutto ripristinare una fascia vegetazionale, per filtrare gli inquinanti. cosa che non si fa», spiega il tecnico.

Mayr e Meraner ricordano che basterebbe applicare il De-

creto numero 6 del 2008 sulla tutela delle acque, che invece resta largamente disatteso. La norma prevede una fascia di protezione con vegetazione naturale lungo le sponde di tutti i corsi d'acqua. Nella realtà sudtirolese, denunciano da tempo pescatori e ambientalisti, le cose sono diffusamente molto diverse e tutti si girano dall'altra parte. L'assessore provinciale all'Agricoltura e all'Ambiente, Arnold Schuler, del resto residente proprio a Plaus, di cui per anni è stato sindaco, ieri in un comunicato, si è limitato a parlare "volontà di provocare un avvelenamento" alla base dei fatti ed ha trasmesso i prelievi e la documentazione alla Magistratura. Allargando lo zoom alla questione "gestione del territorio e agricoltura" in generale, restano aperti dunque diversi importanti problemi. Lo stato dei fossi di fondovalle è un tema (il problema tocca le trote, ma anche specie protette come scazzone e cobite barbatello, che resiste con sole tre o quattro popolazioni in Provincia). Altrettanto critico è lo stato dei fiumi, rettificati, sfruttati o alterati per l'uso idroelettrico, con conseguenze su altre specie, come, fra i pesci, il temolo, che risulta in sicuro calo, e la lontra, il cui timido ritorno resta esposto a rischi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SPILLO

L'assessore inesistente



L'assessore Schuler dice che l'episodio di Plaus non resterà impunito e che tutta la documentazione verrà inviata alla magistratura. Schuler, insomma, fa finta di non capire. L'Unione Pescatori gli indica la luna e lui guarda il dito. C'è un problema piccolo, l'avvelenamento di Plaus, che sottende un problema più grande, più generale, che riguarda la sostenibilità ecologica delle pratiche di agricoltura intensiva. I pescatori gli mandano un elenco lungo così di inadempienze e inosservanze che vanno molto oltre il singolo episodio, fanno capire che per anni si è fatto orecchie da mercante e chiedono di cambiare passo. E Schuler che fa? Si indigna e manda tutto alla magistratura. E il resto? Il resto niente. Che tristezza. Il problema è che quando si toccano i santuari del consenso e del potere Svp, come il Bauernbund, i Consorzi di Bonifica, oppure l'Associazione Cacciatori Alto Adige, il "fu-ribelle" Schuler è il più conformista dei conformisti. Non a caso, da quando è assessore ha brillato soprattutto per inerzia. Chi si aspettava la rivoluzione del dopo Durnwalder si metta il cuore in pace. Non sarà Schuler a toccare il sancta sanctorum. La gestione dell'ambiente in Alto Adige è e resta una questione di casta. (m.f.)

Le indagini di laboratorio

L'EPISODIO.

Nel fossato a Plaus era stata segnalata in aprile una strana moria di pesci. Su sollecitazione dei pescatori, ad opera dei forestali della stazione di Naturno, sono stati prelevati campioni d'acqua e alcune carcasse di trote. Il rapporto sull'esame dei tessuti dei pesci è stato redatto dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.

Rendiconta che dall'esame autoptico risultava che le trote presentavano: branchie sporche e con abbondante muco; stomaco e intestino aumentati di volume per massiccia presenza di chiocciole e muco; petecchie emorragiche a carico di fegato ed intestino. I

RISULTATI DELLE ANALISI DELL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO.

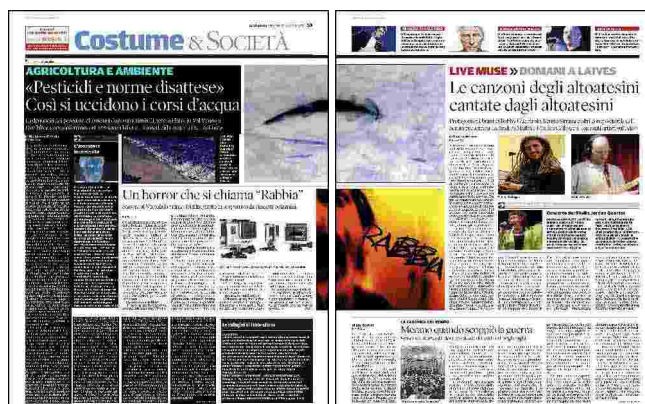
L'analisi dei tessuti evidenziava la presenza del pesticida Chlorpyrifos ethyl.

RISULTATI DELLE ANALISI DEL LABORATORIO PROVINCIALE.

Il Rapporto di prova redatto dal Laboratorio di analisi acque a cromatografia della Provincia, inoltre, afferma che anche nel campione di acqua controllato era presente il pesticida in elevata quantità (superiore alla concentrazione media letale per il pesce) e superiore allo standard di qualità secondo il D.M. 152 del 2006 (Norme in materia ambientale). Si rilevava inoltre sensibile presenza di Bupirimate e tracce di Boscalid e Etofenprox. (mdt)



A sinistra il canale dove è avvenuta la moria di trote e scazzoni che certifica l'abuso di pesticidi in agricoltura. A destra, una trota morta galleggia in acqua.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.